

Pittore... emblematico

am

La pubblicazione, nel n° 1/1996 del nostro giornale, di quella "cosuccia" sullo stemma De Parri dal titolo "Rebus araldico", ha fatto intervenire sull'argomento quello che oggi potremmo definire un vero esperto: Piero Lanzetta, che noi tutti conosciamo solo come pittore artistico e che invece ha maturato anche una vastissima esperienza in fatto di stemmi nobiliari di questi paraggi. Ma chi è, e cosa ha fatto di preciso, questo singolare personaggio piovuto a Piansano all'indomani del terremoto del '71 e poi di nuovo trasferito una dozzina d'anni fa?

Piero è nato ad Alessandria d'Egitto nel 1931. I suoi bisnonni erano siciliani, e finirono in Egitto intorno al 1860 per una storia d'amore, ossia per sposarsi, dato che a casa loro erano contrastati in questo loro desiderio. Da un loro figlio è nato il padre di Piero, Alfeo, che ad Alessandria ha sposato Maria

inizia a fare qualche mostra. Ne combina una molto interessante a Buenos Aires nel 1964 e poi infinite altre ancora in Italia: Lecce, Pesaro, Chieti, Mazara del Vallo, Noto, Ragusa Ibla, Siracusa, Erice, a Panacea nelle isole Eolie, a Capri... Un lavoro di grande impegno fu quello con la Cassa di Risparmio di Genova, che gli commissionò tutti i paesi della Liguria dove c'era una sua filiale. Un breve periodo di insegnamento e quindi una serie di grandi tempere, commissionategli dal ministero dell'Interno su vedute e scorci architettonici del complesso del Viminale. Poi gli nasce l'interesse per gli Etruschi e cominciano le visite al nostro territorio: Veio, Cerveteri, Barbarano, Blera, Civitella Cesi, Tarquinia, Tuscania. Sempre più su e sempre più a lungo, fino a prendere in affitto per 50.000 lire all'anno una casetta ad Arlena. Il terremoto di Tuscania del febbraio 1971 gli rende la casa inabitabile e lui si allunga fino a Piansano, che già conosce per esservi stato più volte a disegnare e dove prende quella casa in Via Traversa della Rocca della Rocca.



Piero mentre ridipinge lo stemma comunale (1985)

Valsamis, figlia a sua volta di una greca e di un cotoniere svizzero-tedesco: intrecci e incontri tra razze diverse che in una grande città mediterranea come Alessandria sono facili e all'ordine del giorno. Senza perdere la cultura, la lingua e la cittadinanza italiana, volutamente mantenuta in famiglia di generazione in generazione, Piero assorbe così quegli influssi e caratteri cosmopoliti che diventeranno distintivi della sua vita e della sua arte. Dopo aver frequentato una scuola di pittura e scultura in Egitto, sbarca a Roma nel '49 e vi consegue la licenza liceale artistica. Tra il '51 e il '54 frequenta il biennio di Architettura, ma poi abbandona l'università e inizia la vita bohémienne: pochi soldi, soffitte cadenti nei palazzi della Roma rinascimentale (non ancora alla moda), tanta fame ma anche tanta gioia di vivere e tanto entusiasmo. Viaggia avventurosamente in tutta Italia. Fa lunghi soggiorni a Parigi e Losanna, dove

immortalata anche in una cartolina postale. Tra assenze e ritorni, si mantiene fra noi per una quindicina d'anni, fino all'85-'86, ossia fino a quando si piazza stabilmente a Tuscania che da un punto di vista artistico offre ovviamente prospettive più interessanti. Oggi vive lì, in una casa dove si può trovare un po' di tutto, e da tempo, oltre a fare il pittore, coltiva questa nuova passione per gli stemmi nobiliari. Ma sentiamo da lui stesso come è andata: "... Da quando sono stato in condizione di scegliere, ho sempre abitato nei centri storici: A Roma in Vicolo Montevecchio, Via dei Cappellari, Via di Panico e Vicolo delle Vacche; ad Arlena a Castelvecchio; a Piansano in Via Traversa della Rocca, e finalmente a Tuscania, guarda caso sempre in Via della Rocca. Una delle ragioni per le quali ho scelto di vivere in questi locali di Tuscania è che sul davanzale delle due finestre c'è inciso "MEO RAGAZZI MDLX".

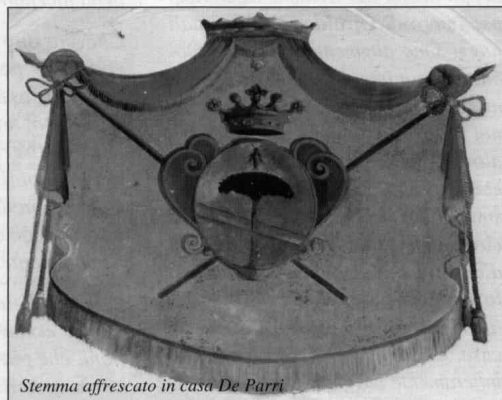
"... Piero Lanzetta arrivò qui per primo dopo la diaspora dei piansanesi. Temperamento mite e animo d'artista, occhi grandi e luminosi, prese a vagare tra gli angoli deserti del vecchio borgo per coglierne la poesia crepuscolare in delicati disegni dai tratti tenui e dalle tonalità soffuse. Della sua casa in Via Traversa della Rocca aveva fatto una specie di museo, fitto di libri e di vecchi oggetti, di cui era appassionato ricercatore. Con l'aiuto di Lamberto Brizi, altro cuore d'artista, aveva trasformato una parete interna di tufo in un grande bassorilievo e ne aveva realizzato una cartolina postale di indubbia originalità. In paese aveva buone relazioni con tutti e a un certo momento fu anche nominato membro della commissione edilizia comunale in qualità di esperto. Fu proprio per questo incarico, però, che il suo senso del bello e dell'arte lo portò ad alienarsi a tal punto certe simpatie da ridursi prima ad una specie di volontario esilio e poi ad abbandonare definitivamente il paese..." (da Cuore di tufo, pagg. 50-51)



Da questa casa che Bartolomeo MEO ha costruito 438 anni or sono è nata la ricerca sulle famiglie del Rinascimento e i loro stemmi. Nel più antico catasto di Toscanella, datato intorno al 1536, ho trovato Gaspare di San Secondo alias REGAZZI già padrone di una casa in questo posto (secondo Giuseppe Giontella, i "regazzi" erano i fantini del palio e questa famiglia era legata ai Farnese. Ho trovato che San Secondo è vicino a Parma e uno stemma dei Regazzi è nell'area della casa Farnese). Tra gli stemmi medievali, due sono dei Cigliani, sei della fontana delle sette cannelle, e poi quelli dalla famiglia Gatti che sono i più numerosi in assoluto: una quarantina, ancora in loco dagli anni 1408-21. Tredici sono del potente signore Tartaglia, sposo di una Monaldeschi; tre dei Mezzopane, della fine del XV secolo; una ventina dei Fani, unica famiglia che possiede ancora il palazzo costruito nel 1525 da Sebastiano e le tenute Poggio Martino e Castel Ghezzo, acquistate nel 1551 dal figlio P.Vitti. Di un'altra importante famiglia, i Poggi, abbiamo una decina di stemmi; cinque settecenteschi dei Bonsignori; sei della ricca famiglia fiorentina Brunacci (Consalvi), arrivata nei primi anni del 1500 per evitare le vendette dei Medici; e poi quello dei Lancillotto Presutti; quello cinquecentesco della ricca famiglia Maccabei; quello dei Ranucci;

il probabile stemma del marchese Campanari... Così in sette anni ho disegnato nei paesi della Tuscia un migliaio di stemmi cercandoli nelle chiese, nei palazzi, nei piatti trovati nei butti e in tutte le pubblicazioni di araldica che mi sono capitate...

Riguardo allo stemma di casa De Parri di Piansano, in generale si può dire che nel secolo XVI nascono gli stemmi di "cittadinanza", ossia non appartenenti alla nobiltà ma semplicemente a famiglie di condizione sociale particolarmente qualificata. Sembra il caso di questo unico stemma piansanese del XIX secolo, sicuramente di buon effetto decorativo ma non troppo rispettoso delle regole araldiche. La forma rotonda, detta a rotella, è molto poco usata. Il pino, uno degli alberi più pregevoli del blasone, indica antica e generosa nobiltà, benignità e cordialità. Lo ritroviamo negli stemmi di altre famiglie: i Cini a Piansano e i Brenciaglia a Capodimonte. In questo caso è fustato, ossia ha il tronco di colore diverso dalla chioma, e sembra nascere dal bordo, cosa non corretta (infatti la pianta araldica normalmente è radicata e non è mai attaccata al bordo dello scudo). L'ape, emblema del lavoro e della dolcezza, nei primi anni dell'800 è molto amata dall'imperatore Napoleone I, che la usa come elemento araldico-decorativo su tessuti, arazzi e mobili. La banda trasversale, simbolo delle nobili famiglie guelfe, in questo caso si dice gemella ed è usata in modo particolarmente insolito, quasi a voler sostenere l'albero. La corona sullo stemma è quella usata dalle famiglie insignite del cavaliato o del patriziato, simile a quella di marchese ma con sole quattro perle...".



Stemma affrescato in casa De Parri

Piero sciorina un sacco di particolari che al nostro sguardo profano francamente erano sfuggiti. Verrebbe voglia di continuare, ma l'accenno alla casa Cini ci fa venire l'idea di sfruttarlo per altre eventuali puntate sulle famiglie blasonate che hanno avuto a che fare con Piansano. Vedremo...